

«architettura:
un grande valore
per l'Europa
della cultura
e l'Europa
dell'economia»



I DIRITTI DEI CITTADINI NEL NUOVO TEMPO

RAFFAELE SIRICA



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

È un grande onore avere nella casa degli architetti italiani, qui a Piazza Navona, tre ministri e tante straordinarie personalità che, in verità, in questi anni sono state sempre vicine agli architetti italiani nelle battaglie che essi stanno conducendo. Naturalmente padrona di casa è Giovanna Melandri che ha realizzato una svolta storica nel nostro Paese proponendo una legge per l'architettura. La promise ad Assisi nel 1998 e rapidamente l'ha realizzata. È stata approvata dal Consiglio dei Ministri e si trova ora in dirittura d'arrivo.

Ad Assisi era presente Michel Ricard il quale disse che era necessario valorizzare il popolo invisibile, l'esercito di trecentomila architetti europei che potevano essere un tesoro per il consiglio d'Europa e per la commissione europea. È nato così questo Forum per le politiche architettoniche europee che vede realizzato un coordinamento tra tutte le amministrazioni degli stati membri che si occupano di architettura e le organizzazioni professionali degli architetti. Si tratta di quasi tutti ordini professionali, e quindi organi ausiliari dello stato, che, insieme agli Stati membri, si battono per l'architettura, per questo grande valore che diventa il terreno comune all'Europa della cultura e all'Europa dell'economia.

Il terreno comune è l'architettura delle città e la qualità urbana come diritto dei cittadini nel nuovo tempo. Questo è il senso della Risoluzione, approvata a luglio a Parigi, di cui ci parlerà il ministro Giovanna Melandri, che dovrà sostenere, come ha detto pubblicamente nella riunione, con forza, il 23 novembre, una Risoluzione strategica di altissima qualità. Pertanto sono convinto che non ci saranno problemi per l'approvazione. Nel documento è citata la riunione a Oporto dei Ministri dell'Ambiente nel 2000, e quindi anche oggi è tra noi Willer Bordon, sempre vicino agli architetti italiani.

L'ordine del giorno del Comité de Pilotage in questo momento riguarda la Risoluzione e poi la nuova direttiva europea servizi che si sta rivedendo.

Abbiamo l'onore di avere tra di noi il relatore della direttiva, l'europarlamentare Stefano Zappalà, ingegnere, che è in-



ARCHITETTURA: UNA LINGUA COMUNE PER L'EUROPA

GIOVANNA MELANDRI

DEGLI ARCHITETTI

tervenuto e ha lavorato insieme agli altri quasi come collega nella giornata di oggi.

Tra le questioni che si stanno trattando nel Comité de Pilotage c'è anche una festa per l'architettura europea che prende spunto, in verità, dalla festa italiana per l'architettura. Si tratta di valorizzare la struttura reticolare degli ordini diffusi in tutta la realtà europea, con un evento particolare: si sta pensando alla vecchia nave di Le Corbusier che partì nel '33 da Marsiglia, e si sta costruendo un'idea con respiro europeo.

Venerdì il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge sulle professioni: si tratta di un buon disegno di legge, solo da migliorare in qualche punto e il ministro sa dove. Quindi, a nome degli architetti italiani, voglio ringraziare il ministro Piero Fassino e il sottosegretario Marianna Li Calzi per la loro lealtà, competenza, efficacia e, soprattutto rapidità, dal momento in cui sono intervenuti, come Ministero di Grazia e Giustizia, in un annoso confronto che si era arenato nella sede della Presidenza del Consiglio. Grazie a questa riforma gli architetti italiani potranno pienamente sentirsi europei e realizzare, come ha detto il Ministro della Cultura francese Catherine Tasca, la loro missione. Un ringraziamento particolare al sottosegretario dei Beni Culturali Giampaolo D'Andrea, sempre vicino a noi, e all'onorevole Sauro Turroni, presidente dell'ottava Commissione Lavori Pubblici, anch'egli presente ad Assisi, quindi partecipe in tutte le fasi di questa battaglia e non solo di questa.

Ringrazio inoltre il Ministero dei Lavori Pubblici: non è presente il Ministro, c'è però il suo capo gabinetto, l'architetto Costanza Pera, protagonista con noi a Parigi in occasione del Forum. È tra di noi anche il Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri Sergio Polese, anch'egli naturalmente padrone di casa.

È necessario sottolineare l'importanza del lavoro che il *Comité de Pilotage* sta compiendo. Il 23 novembre prossimo, il Consiglio dei Ministri europei della cultura dovrà approvare la proposta di Risoluzione frutto del lavoro e delle acquisizioni del primo Forum europeo sulle politiche dell'architettura, che, come ha ricordato il presidente Sirica, si è svolto sotto la presidenza francese a Parigi, nel luglio scorso.

Il governo italiano assicura non solo la sua adesione, ma qualcosa di più: il suo sforzo nel portare a compimento questo processo cercando di ottenere, sulla Risoluzione, il consenso di tutti i Paesi membri dell'Unione Europea.

Io considero la ricerca di un indirizzo comune ai Paesi dell'Unione Europea sulla qualità architettonica una necessità assoluta, una battaglia prima di tutto culturale. Forse sta un po' qui la novità di questo periodo: l'aver affermato, a livello nazionale ma soprattutto europeo, la piena cittadinanza dell'architettura nell'alveo delle politiche culturali.

Sembrerebbe qualcosa di scontato, invece è stata una battaglia culturale: gli impegni derivanti da questa Risoluzione oggi appaiono, per la prima volta, realistici e condivisi. Sicuramente sono coerenti con la convenzione europea sul paesaggio sottoscritta a Firenze, che riconosce la qualità paesaggistica come indice di valutazione delle strategie di gestione e di sviluppo del territorio.

Questa Risoluzione costituisce un passo avanti per il nostro Paese e per l'Unione Europea, che individua il segno architettonico come una delle lingue comuni europee, come fattore condiviso di identità e di cultura.

Questa Risoluzione afferma principi d'ispirazione profondamente democratica, sostiene il primato della qualità e l'architettura come forma di espressione artistica che entra direttamente nella vita quotidiana dei cittadini. Dunque riconduce l'architettura alla sua funzione sociale e ne fa l'ago della bilancia, uno dei punti di equilibrio tra bisogni sociali e culturali e gestione della città e del territorio. L'architettura come cultura e come etica, torna al centro di una ricerca: europea, culturale, etica ed estetica.



GIOVANNA MELANDRI

MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Il disegno di legge sulla cultura architettonica, che ho tenacemente voluto presentare anche per onorare l'impegno assunto con voi due anni fa ad Assisi, è stato approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso anno e in questo momento si trova in Commissione cultura al Senato.

Quel disegno di legge vincola l'amministrazione dello Stato a ricorrere al concorso di progettazione, ritenuto lo strumento che consente la ricerca della qualità architettonica con la massima trasparenza, mettendo alla prova i grandi nomi dell'architettura internazionale e i giovani architetti: il disegno di legge prevede infatti la possibilità di sostenere, anche economicamente, la partecipazione dei giovani architetti al concorso internazionale di progettazione.

UNA FORMAZIONE EUROPEA

Un altro punto importante della Risoluzione, che presenta una profonda sintonia con il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, riguarda la necessità di migliorare i percorsi formativi, per far crescere la sensibilità verso la cultura architettonica a partire dalla scuola: dobbiamo favorire la crescita di generazioni più attente al linguaggio architettonico, di nuovi architetti più consapevoli dei contesti socio-economici, delle condizioni di lavoro dettate dalla globalizzazione. Un giovane architetto deve avere la possibilità di lavorare in ogni paese dell'Unione Europea con la riconoscibilità del proprio percorso di studio e di indirizzo di laurea. Il raccordo della formazione scolastica superiore universitaria a livello europeo è un passaggio indispensabile, è uno dei punti della Risoluzione e credo che dobbiamo assumerlo come un impegno forte.

Spetta adesso ai ministri della cultura europei assumere l'architettura contemporanea come bene di pubblico interesse: voglio anche ricordare che a Parigi, con il ministro Tassca, abbiamo insediato un comitato bilaterale italo-francese per approfondire i temi del rapporto tra il rigore nella tutela del patrimonio storico-artistico e la promozione del segno contemporaneo, della qualità architettonica contemporanea.

L'architettura è una delle lingue comuni dell'Unione Europea, concorrerà a definire il volto futuro dell'Europa: alla creatività dei nostri architetti è affidato il ruolo essenziale di tradurre in progetti l'equilibrio tra conservazione e sviluppo.

TUTELA DEL PAESAGGIO

Nel nostro paese il degrado urbano e le ferite inferte al paesaggio sono i segni di una storia di incuria e di sviluppo selvaggio che ha lasciato segni profondi. In questi anni, i governi di centro-sinistra hanno affrontato con decisione alcuni problemi non semplici, come la piaga dell'abusivismo edilizio; hanno pronunciato un «mai più» che non era mai stato pronunciato nel nostro paese: mai più un condono edilizio che è il presupposto, culturale prima ancora che giuridico, dell'abusivismo edilizio.

Abbiamo spezzato la logica dei condoni e abbiamo fatto della difesa del paesaggio e dell'ambiente uno degli obiettivi qualificanti nell'azione di governo. Non vorrei, e penso alla Sicilia innanzitutto, che solo promettendo un condono, contro le leggi, contro il buonsenso, ci vedessimo precipitare indietro di qualche anno.

Lo ricordo perché considero la battaglia a livello europeo e il ruolo del Consiglio d'Europa nella tutela del paesaggio come un punto di riferimento essenziale: innanzitutto per garantire la continuità degli indirizzi assunti in questi anni anche nelle politiche nazionali. Li dobbiamo difendere per non ritornare a un passato in cui la qualità architettonica non era al centro della ricerca nelle politiche pubbliche, e, anzi, era minacciata costantemente dalla logica e dalla cultura dei condoni e dell'abusivismo.

I CONCORSI DI PROGETTAZIONE

Un'ulteriore riflessione: nessuno ha mai contestato il fatto che Brunelleschi o Palladio fossero due grandi artisti e quindi espressioni della cultura del nostro paese; c'è da chiederci come mai oggi, all'inizio del terzo millennio, dobbiamo riaffermare il valore culturale dell'architettura.



«... L'impegno del Governo italiano nel sostenere la Risoluzione che è stata presentata qui nella casa degli architetti italiani è quello di far sì che la cultura architettonica e la qualità architettonica, diventino uno dei cardini nel processo di costruzione dell'Unione Europea ...».

Le politiche culturali italiane hanno preso atto che l'architettura italiana non finisce con Palladio. E quando noi abbiamo promosso i concorsi internazionali di progettazione, in realtà abbiamo individuato in quello strumento, il mezzo per dare spazio e sedi al talento e alla cultura architettonici. Abbiamo così anticipato, almeno in parte, il disegno di legge sull'architettura, che sta facendo il suo iter, con la riforma del ministero dei beni e delle attività culturali, proponendo concorsi internazionali di progettazione.

La nuova direzione per l'architettura di qualità del nuovo Ministero per i Beni e le Attività Culturali offre un servizio, aprendo uno sportello che si fa carico di istruire i concorsi internazionali di progettazione che stanno cominciando a portare in Italia anche architetti non italiani. E questo è motivo di soddisfazione. È un segno di integrazione del linguaggio delle culture che coincide con l'obiettivo della Risoluzione. Ci fa piacere che gli architetti italiani lavorino nel mondo, vorremmo che questa politica riducesse la fuga degli architetti italiani verso altri paesi, aprendoci in maniera non nazionalistica.

LAVORARE INSIEME

Per anni, forse perfino decenni, le amministrazioni che avevano competenze sulla tutela del patrimonio culturale, del paesaggio, dell'ambiente, in particolare il Ministero dell'Ambiente e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, esercitavano le loro competenze in solitudine.

Questa distinzione tra diversi organismi, questo scontro di competenze dal '96 a oggi sono stati superati e credo che questo sia il vero valore di una politica di sviluppo del territorio che incorpori il valore della tutela, della qualità, della bellezza: dove ognuno fa la sua parte.

Voglio ricordare che Enrico Micheli, allora Ministro dei Lavori Pubblici, partecipando alla Prima Conferenza nazionale sul Paesaggio, venne a dire che la prospettiva di lasciare definitivamente alle nostre spalle la cultura del condono e dell'abusivismo, era una prospettiva di cui si faceva carico il suo

Ministero. È vero, quel disegno di legge è ancora alla Camera, dopo un anno; peraltro il Consiglio dei Ministri lo ha indicato come una delle priorità per questo scorcio di legislatura. Recentemente lo stesso ha deliberato l'istituzione presso quel Ministero della nuova Direzione contro l'abusivismo, anticipando uno dei punti più qualificanti di quel dispositivo. Io mi auguro che quel disegno di legge cammini.

IL RUOLO DELLA COMMITTENZA PUBBLICA

Per quanto riguarda la qualità della committenza, occorre ricordare che la sua forza nel promuovere la qualità architettonica è decisiva. Esiste un raccordo tra la nuova missione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nella promozione della qualità architettonica e le attività coerenti con questa politica nazionale lanciate dal Ministero dei Lavori Pubblici con l'istituzione del fondo per la progettazione e la quota per i concorsi. Non possiamo imporre per legge al piccolo Comune, o alla Provincia, o alla Regione di affidare la progettazione attraverso lo strumento del concorso; quello che possiamo fare è renderlo molto conveniente. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali non può obbligare gli enti locali, ma può impegnare se stesso a ricorrere al concorso internazionale di progettazione.

Come è già stato fatto a Firenze e a Venaria Reale, presenteremo a Roma il bando di concorso internazionale per il Museo dell'audiovisivo e per il Palazzo della Civiltà del lavoro.



«il testo della
Risoluzione riconcilia
i paesi dell'Europa
del Nord e quelli
del mediterraneo
su un impegno comune»

L'ENTUSIASMO DEI RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI D'EUROPA

MICHEL RICARD



CHEF DU SERVICE DES ENSEIGNEMENTS, DES RESSOURCES, DES PUBLICS ET DES RÉSEAUX
MINISTÈRE DE LA CULTURE ET DE LA COMMUNICATION. DIRECTION DE L'ARCHITECTURE ET DU PATRIMOINE [DAPA].

La Gran Bretagna ha sciolto la propria riserva avanzata dopo il Forum di Parigi dello scorso Luglio. La composizione del testo della proposta di Risoluzione è stato oggetto di un lavoro rapido di tre mesi e questo mostra l'entusiasmo dei rappresentanti dei diversi governi. È stato oggetto di trattative da parte dei ministeri di ciascun paese e il successo dell'operazione è qui testimoniato dalla presenza per l'Italia di tre Ministri.

È talvolta difficile da ottenere in altri paesi, la Gran Bretagna è comunque oramai d'accordo con il testo della Risoluzione che riconcilia i paesi dell'Europa del Nord e quelli del mediterraneo su una stessa preoccupazione, un impegno comune dell'architettura del mondo rurale e del urbano.

DOPO IL SECONDO COMITÉ

I lavori del *Comité de Pilotage* continueranno dopo Roma. Sono previsti quattro gruppi di lavoro: il primo si occuperà della creazione di nuove istituzioni per quanto riguarda la qualità architettonica; il secondo si occuperà delle buone pratiche per il successo della qualità architettonica, con l'intento di creare un maggiore legame tra l'estetica e l'ambiente nel quale l'architettura si esplicita; nel terzo gruppo si approfondirà il tema dell'esercizio della professione, sia all'interno di strutture amministrative come anche in nuove forme di società.

Il quarto gruppo di lavoro del Comité si occuperà della promozione e della diffusione della cultura architettonica: tra le iniziative la decisione della creazione di un sito WEB sostenuto dall'istituto Berlage [Paesi Bassi], ma soprattutto l'organizzazione di una festa dell'architettura sulla scia degli eventi già avviati lo scorso anno dall'Italia, si moltiplicheranno le iniziative spettacolari e originali come la nave Genova-Marsiglia e infine l'organizzazione di un incontro tra i sindaci particolarmente impegnati in questo processo architettonico. Rotterdam si è candidata per ospitare questa riunione che accoglierà quaranta/cinquanta sindaci di provenienza dai paesi dell'unione Europea.

Ci sarà un'altra riunione del Forum tra un anno, nel corso della presidenza belga dell'Unione Europea, verosimilmente a Bruxelles, nel cuore dell'Europa; si prevede anche la creazione di un intergruppo all'interno del Comité al quale parteciperanno diversi partiti, al fine di sensibilizzare i responsabili politici.

È necessario trovare un linguaggio comune. È in programma anche una riunione di gruppi di istituti legati all'architettura, poiché non è più pensabile ragionare in termini di scuole unicamente nazionali.



«la grande opportunità di oggi è quella di esercitare la professione con più qualità, più competitività, più forza»



LA NUOVA EUROPA E LE PROFESSIONI



PIERO FASSINO

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Credo che tutti percepiamo come l'estetica sia venuta affermandosi quale valore sociale e diritto del cittadino alla qualità urbana e ambientale: è la dimostrazione di quanto si evolva la percezione di esigenze e bisogni che a un certo punto, danno luogo a un diritto. Noi oggi parliamo di un diritto ambientale, mentre non se ne parlava trenta o quarant'anni fa. Si è radicata una cultura, un senso comune che considera come un diritto il vivere in un habitat pulito, sicuro, esteticamente gradevole. Anzi, uno dei parametri fondamentali per misurare lo sviluppo di un Paese è proprio l'estetica: intesa come qualità di ambiente e di vita.

Una delle caratteristiche italiane è l'identità dell'estetica del paese. L'Italia, cioè, ha la cultura fra i tratti fondamentali che le danno identità. E non dobbiamo limitare il discorso al glorioso passato, ma allargarlo all'attualità. Basta pensare ai nomi dei grandi architetti italiani contemporanei per ribadire quanto il valore dell'estetica sia parte della cultura e dell'identità del Paese, anche da un punto di vista economico. Quando ero Ministro del Commercio estero ho avuto modo di constatare come tutto ciò che sia legato all'estetica costituisca la prima voce di esportazioni del Paese, sia per i volumi esportati, sia il bilancio attivo: l'estetica italiana è un grande fattore di sviluppo, dalla moda al design, al mobile, fino ad arrivare al cinema, all'audiovisivo. Quindi mi pare naturale e giusto che l'Italia si faccia promotrice in sede comunitaria dell'acquisizione, in termini anche normativi, del valore sociale dell'estetica e l'introduzione nel nostro ordinamento di una legge sull'architettura è un ulteriore rafforzamento di quest'identità. Quindi, credo che noi diamo un contributo sia in sede comunitaria sia nel nostro Paese a rafforzare e a consolidare anche in termini giuridici, amministrativi, legislativi, quello che viene ormai percepito, nel senso comune dei cittadini, come un diritto a vivere in un ambiente che abbia una qualità sociale elevata.

Tutto questo, naturalmente, ha un rilievo forte anche sulla professione. Quanto più si afferma questo sentire comune, tanto più si caricano di una particolare responsabilità gli operatori del mondo dell'architettura, che sono poi i protagonisti in prima persona della gestione delle politiche che devono dare cor-

po alla qualità urbana. Nasce altresì una gigantesca opportunità, per chi esercita la professione, di esercitarla in termini qualitativamente sempre più alti, più competitivi e più forti. Il disegno di legge sul riordino delle nuove professioni che noi abbiamo presentato la scorsa settimana, e che adesso di appresta ad affrontare il suo iter parlamentare, [per il quale naturalmente auspico l'approvazione entro la legislatura, e il governo si batterà perché venga approvato entro la legislatura] può contribuire in modo significativo anche per la professione degli architetti, a un processo di modernizzazione, di evoluzione dinamica che è coerente con gli argomenti che stiamo affrontando.

LA LEGGE DELEGA SULLE PROFESSIONI

La nuova legge sugli ordini professionali si propone essenzialmente tre obiettivi: primo, garantire che ai cittadini vengano fornite prestazioni professionali di sempre maggiore qualità; secondo, garantire che il sistema delle nostre professioni sia competitivo in un mercato sempre più integrato; terzo, migliorare l'accessibilità alla professione. Non c'è dubbio quindi che vi sia una forte coerenza tra questi obiettivi e quelli perseguiti con la legge sull'architettura. È significativo che questo nostro appuntamento avvenga nel corso di un Forum europeo sull'architettura: è la dimostrazione che ormai anche il mercato delle libere professioni non è più un mercato nazionale protetto, ma è un mercato integrato in senso europeo che si globalizza sempre più a livello mondiale. Ne deriva l'esigenza di mettere i nostri professionisti nelle condizioni di essere in grado di competere efficacemente con i colleghi di altri paesi. Infine, il riordino punta a migliorare l'accessibilità alla professione: c'è un numero sempre più elevato di giovani che aspira giustamente a intraprendere un'attività professionale. L'obiettivo è garantire che l'accessibilità alla professione sia più agevole, e caratterizzata da percorsi formativi adeguati.

GIOVANI PROFESSIONISTI EUROPEI

In questa legge ci sono due paroline abbastanza rivoluzionarie: l'equo compenso per i tirocinanti. Stabilire che i giovani



TUTELARE LA QUALITÀ DEL TERRITORIO EUROPEO

WILLER BORDON

MINISTRO DELL'AMBIENTE

che fanno tirocinio abbiano un equo compenso può sembrare ovvio, ma contraddice la realtà che conosciamo, perché una delle più grandi ingiustizie del tirocinio è che oggi non c'è l'equo compenso. Quindi è essenziale garantire che l'accessibilità alla professione sia sinonimo di riconoscimento, di valorizzazione, di qualificazione professionale: un vero sostegno alla possibilità di avere, nei prossimi anni, nuove generazioni di professionisti sempre più capaci di corrispondere a una domanda di qualità che viene dai cittadini e allo stesso tempo di competere sui mercati internazionali.

Io penso che sempre di più dobbiamo guardare all'Europa e al mondo come all'orizzonte vero entro cui collocare l'attività delle professioni e credo che il Forum di oggi costituisca un concreto esercizio di questa nuova dimensione e di questi orizzonti.

In un mercato che, anche nelle libere professioni, diventa sempre più integrato su scala europea e si apre sempre di più su scala internazionale, io credo che dobbiamo adeguare le forme dell'organizzazione delle professioni italiane ai livelli di organizzazione e competitività degli altri Paesi. La possibilità di esercitare l'attività professionale non solo individualmente, come tradizione, ma attraverso forme societarie anche con partecipazione di capitali, è largamente diffusa ed è un elemento di modernizzazione e di forza di molti sistemi: l'inadeguatezza del sistema professionale italiano penalizza soltanto noi.

Come esistono gli ipermercati accanto a tanti piccoli negozi di commercio, così nel sistema professionale ci saranno professionisti che, collocandosi su un mercato ampio, utilizzeranno strutture societarie forti e finanziariamente disponibili; e ci saranno altri che agiranno di più sul mercato domestico. Se noi oggi non adeguassimo le forme dell'organizzazione dell'esercizio della professione agli standard dei mercati con cui competiamo, penalizzeremmo noi stessi. Naturalmente questo va fatto garantendo la tutela delle attività e della professione: abbiamo previsto che la possibilità di esercitare la libera professione in modo associato anche con soci di solo capitale possa avvenire a certe condizioni, escludendo le attività cosiddette riservate, quelle che devono essere gestite garantendo in primo luogo l'autonomia del professionista e la sua qualità. Ma credo sia un fattore di sviluppo, di innovazione, di dinamismo e di modernizzazione prevedere modalità societarie adeguate agli standard europei.

Soltanto qualche mese fa, durante la presidenza portoghese, anche i Ministri dell'Ambiente avevano affermato in Europa il valore della qualità architettonica come messaggio fondamentale nella crescita di una diversa e più integrata concezione dell'ambiente.

Nel momento in cui affrontiamo alcune tematiche, perfino quella dello sviluppo sostenibile, dobbiamo sapere che quella sostenibilità potrà convivere con lo sviluppo soltanto se sapremo rimettere in discussione il principio della qualità. In un'Europa fortemente antropizzata, in cui l'ambiente e il paesaggio sono anche prodotto dell'uomo, sia in positivo che in negativo, non basta limitarsi al problema dell'abusivismo, ed è il dato più grave, ma bisogna badare anche alla qualità del costruito.

In un ambiente fortemente storicizzato, la qualità diventa elemento fondamentale: un'architettura di qualità, migliorando il modo di vivere e il rapporto tra cittadini e costruito è anche uno degli elementi della lotta contro l'esclusione. Se pensiamo alle nostre città, così come sono venute costruendosi, ai quartieri delle nostre città, alla ghettizzazione causata da un certo tipo di costruito, che non può essere definito architettura, comprendiamo come la qualità architettonica rientra perfettamente al centro delle questioni che affrontiamo come Ministri dell'Ambiente.

CONTRO L'AGGRESSIONE DEL TERRITORIO

Fa piacere constatare che questi concetti vengano ripresi dal *Comité de Pilotage* nella proposta di Risoluzione: non ho alcun dubbio che non solo i Ministri della Cultura ma anche i Ministri dell'Ambiente metteranno queste tematiche al centro della loro riflessione anche più di quanto non abbiano già fatto. Noi italiani, ovviamente, ne siamo maggiormente interessati: se parliamo di storicizzazione del territorio, del paesaggio, dell'ambiente, l'Italia è sicuramente uno dei paesi più rappresentativi.

Quindi credo sia giusto richiamare la necessità, come dire?, di una sorta di salto, anche nei comportamenti quoti-



IL PROGETTO AL CENTRO DELL'OPERA PUBBLICA

COSTANZA PERA

CAPO GABINETTO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

diani dei singoli e delle istituzioni rispetto alla brutta architettura, all'aggressione del territorio e soprattutto al fenomeno dell'abusivismo. Dobbiamo convincerci che la tutela della qualità del nostro territorio è fondamentale, anche sotto il profilo economico: deturpare le nostre coste, legalmente e illegalmente, è stata una distruzione di ricchezza, un'operazione suicida.

Poiché andiamo nella direzione giusta, auspico che questa nuova sensibilità non sia riservata ai Ministri per i Beni Culturali, dell'Ambiente, ai Ministri di questo Governo, ma diventi patrimonio comune della maggioranza dei cittadini di questo Paese, perché è un patrimonio nostro che non deve essere sacrificato ma valorizzato.

Esistono grandi architetti se esistono grandi committenze. L'architetto è tipicamente la personificazione del desiderio di architettura.

Il primo problema che noi abbiamo in Italia è di restituire una grande committenza alle opere pubbliche.

La legge Merloni costituisce un avvicinamento a questo obiettivo, perché pone il progetto al centro dell'opera pubblica. Non c'è ragione per cui le opere pubbliche debbano essere brutte, facciano parte del paesaggio urbano o extraurbano. Le nostre opere pubbliche, dal dopoguerra in poi, sono state brutte per una serie di ragioni che si potrebbero lungamente discutere, ma forse, prima di tutto, perché non abbiamo ritenuto che le opere pubbliche dovessero essere belle, e abbiamo ridotto il progetto a un accessorio della realizzazione dell'opera pubblica.

Proprio la legge Merloni ripropone questa centralità del progetto. Il fatto che il Ministero dei Lavori pubblici sia fortemente interessato allo sviluppo di una qualità architettonica e al progredire dei concorsi d'architettura è dimostrato dalla circostanza che il Ministro sta per firmare il regolamento del Fondo della progettazione: è un fondo di circa cinquanta miliardi, destinato alla progettazione da parte delle pubbliche amministrazioni; il dieci per cento di questa somma, cinque miliardi, è riservato ai concorsi d'architettura da parte di pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali. Si tratta, credo, delle prime somme concretamente disponibili per quest'obiettivo, cioè utilizzabili dal momento in cui il regolamento, che ha già avuto il parere del Consiglio di Stato, sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

UNA DIREZIONE GENERALE CONTRO L'ABUSIVISMO

L'istituzione della Direzione generale per la lotta all'abusivismo edilizio presso il Ministero dei Lavori Pubblici segna il punto di svolta culturale, e non solo di tutela; per orientare tutte le amministrazioni ad un atteggiamento rispettoso della qualità del contesto urbanistico.

IL PROGETTO
AL CENTRO
DELL'OPERA PUBBLICA



TRASFORMARE LE RISOLUZIONI IN DIRETTIVE



STEFANO ZAPPALÀ

PARLAMENTARE EUROPEO RELATORE DELLA NUOVA
DIRETTIVA SERVIZI AL PARLAMENTO EUROPEO

CONCORSI E «MERLONI»

Siamo convinti, e abbiamo avuto modo di dirlo nel convegno *Qualità sostenibile* svoltosi a Venezia il 27 e 28 ottobre scorsi in concomitanza della chiusura della VII Biennale Architettura, organizzato dal Consiglio Nazionale degli Architetti, che la disciplina dei concorsi di architettura attualmente prevista nel regolamento generale in materia di lavori pubblici, deve essere migliorata: gli stessi architetti e ingegneri hanno evidenziato che è molto macchinosa.

Poiché nulla è intangibile, tutto deve essere migliorato se la concreta esperienza insegna che può esserlo, a partire dalla disciplina dei concorsi di architettura.

Come ingegnere, come ex professionista prima di avviarmi alla politica, ho vissuto profondamente i problemi delle professioni: credo pertanto che i nostri ordini professionali, gli architetti, gli ingegneri, sono in questo momento particolarmente fortunati ad avere un loro collega quale relatore di un argomento che, pur nella vastità, comprende anche parte di questa materia.

La direttiva dovrebbe essere definitivamente approvata per l'inizio del prossimo anno; cercheremo di risolvere tutti i problemi che si stanno evidenziando, ma poiché la pensiamo alla stessa maniera non credo che sarà complesso o difficile arrivare a conclusioni positive e favorevoli.

L'architettura è sempre stata cultura: ha fatto le bellezze dell'Italia e non solo dell'Italia, di tutta l'Europa e del mondo, e quindi il fatto di valorizzare, in maniera profonda, l'architettura è un fatto notevolissimo. Ai membri autorevoli del consiglio raccomando di trasformare le risoluzioni in direttive, perché sappiamo che le risoluzioni sono impegni, ma non sono vincolanti.

Per quanto mi riguarda farò in modo, nella scrittura della relazione che mi compete, che i contenuti di questa Risoluzione possano trovare corpo all'interno della direttiva.

Mi sia consentito un accenno al problema più ampio, a cui è stato fatto riferimento, di abusivismo e ambiente. L'attenzione che l'Europa e i singoli governi stanno dedicando alla materia ambientale deve essere notevolmente intensificata: ormai il degrado ambientale ha toccato livelli così alti che questa è la materia alla quale tutti noi che sediamo in istituzioni importanti dobbiamo dedicare il massimo dell'attenzione.

LA QUALITÀ DELLA PRESTAZIONE PROFESSIONALE

SERGIO POLESE



PRESIDENTE CNI ~ CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Noi ingegneri su questi temi siamo assolutamente a fianco degli architetti, ove si parla di tutela: dell'architettura, del paesaggio, del territorio, dell'ambiente. In tema di qualità della vita, gli ingegneri affermano di essere senz'altro in prima fila; non a caso il nostro ultimo congresso nazionale aveva come tema la qualità, la sicurezza, la tutela dell'uomo e dell'ambiente.

Ho letto, proprio in questi giorni, su uno dei giornali specializzati che trattano di temi professionali, che il Ministro Fassino tenderebbe ad assicurare la netta diversificazione tra attività di progettazione e attività di esecuzione. Come categoria professionale l'abbiamo sempre sostenuto, ma credo che sia chiaro a tutti che uno dei motivi di degenerazione dei fenomeni di tangentopoli è stato appunto conseguenza di questa connessione di interessi.

Passando ad altro tema, ci ha fatto molto piacere che la legge di riforma delle professioni su moltissimi punti ha colto le istanze dei professionisti; ci ha fatto molto piacere che sia stata prevista, dove si parla di società, una norma che potrà raccordare ai principi della legge le società che attualmente esistono, sia che svolgano attività professionale o attività di servizi.

QUALI SONO LE NOSTRE CRITICHE

Questa legge che ha tanti punti positivi: afferma che è demandata agli ordini la tutela del rispetto degli interessi pubblici, connessi con lo svolgimento dell'attività professionale; affida alle categorie professionali il compito di ruolo sociale nello svolgimento della loro attività. Ora, secondo noi, non è possibile che in questa legge il capitale non sia rego-

lamentato in maniera tale che l'aspetto professionale debba sempre essere preminente rispetto al discorso del capitale.

Questo è il punto sul quale non soltanto le nostre, ma anche le altre categorie professionali, intendono intervenire: se dobbiamo tendere alla qualità della prestazione professionale, il capitale non deve assolutamente essere preminente sull'aspetto professionale.

La norma di raccordo, mi auguro, ci permetterà anche di regolamentare una volta per tutte anche queste possibilità di svolgere le prestazioni in forma societaria: è un'esigenza sentita e noi siamo contenti che, finalmente, si possa arrivare a una regolamentazione delle società professionali e interprofessionali.